

Le sfide della transizione: investimenti, competenze e regole per uno sviluppo sostenibile

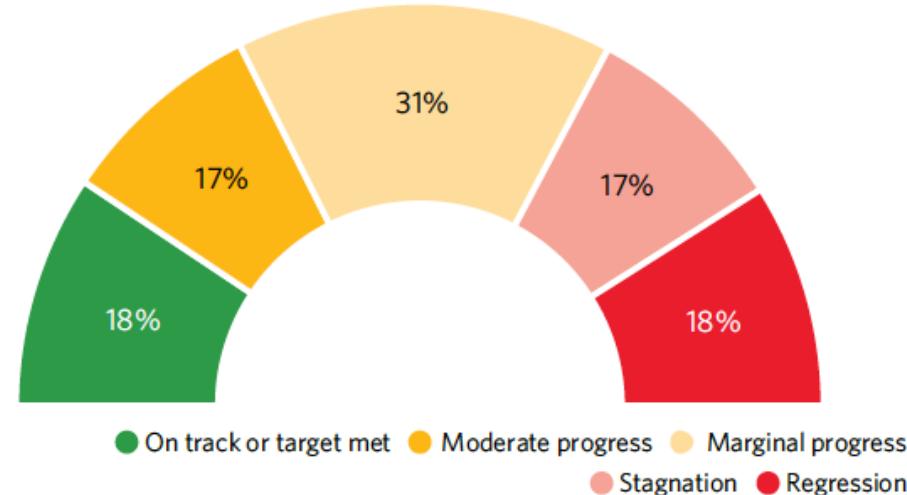
ASviS Live - 17 novembre 2025



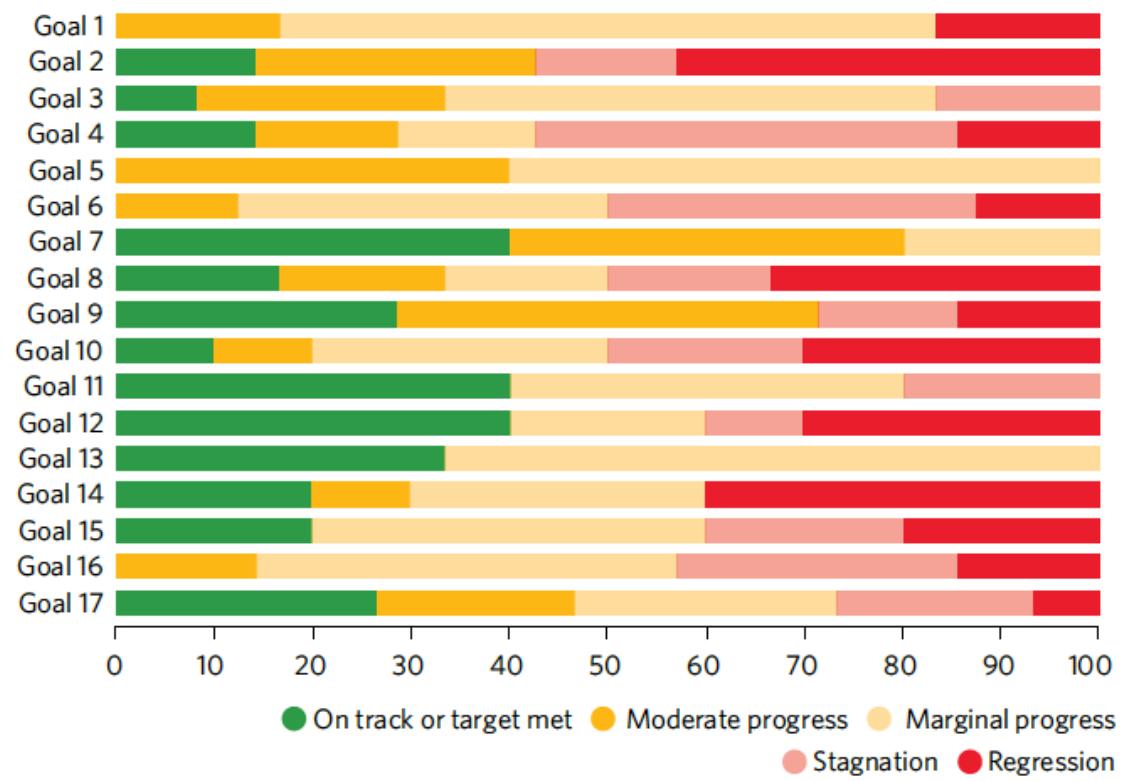
Gli SDGs nel mondo: solo il 18% dei Target sulla buona strada alla scadenza 2030



Overall progress across targets based on 2015-2025 global aggregate data



Progress assessment for the 17 Goals based on assessed targets, by Goal (percentage)



L'Agenda 2030 nell'Unione europea: ritardi e arretramenti



Rispetto al 2010, per la media dei Paesi UE:

- **tre Goal peggiorano:** 10, 15, 17
- **sette migliorano in modo molto contenuto:** 1, 2, 3, 4, 6, 12, 16
- **cinque sono in crescita significativa:** 7, 8, 9, 11, 13
- **un Goal risulta in deciso miglioramento:** 5

Rispetto all'anno precedente:

- **quattro Goal peggiorano:** 2, 6, 16 , 17
- **sei migliorano un poco:** 1, 3, 4, 8, 10, 11
- **cinque crescono in modo significativo:** 5, 7, 9, 12, 13

Dei 19 Target (obiettivi quantitativi) analizzati, dieci (il 53% del totale) sono raggiungibili entro il 2030, sette (37%) non appaiono tali e due presentano andamenti discordanti tra breve e lungo periodo



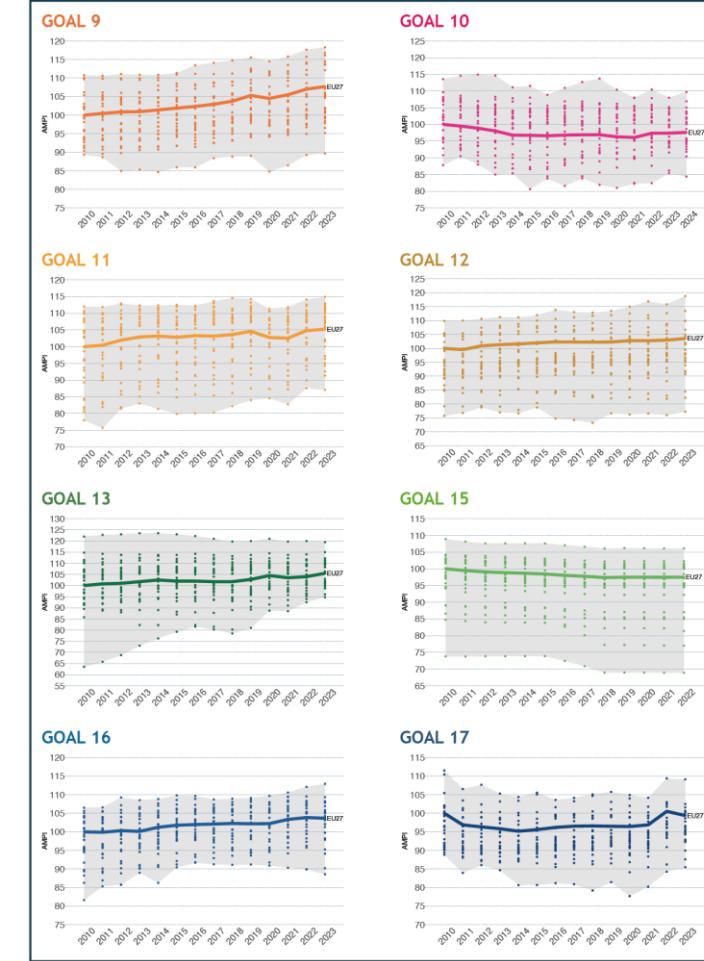
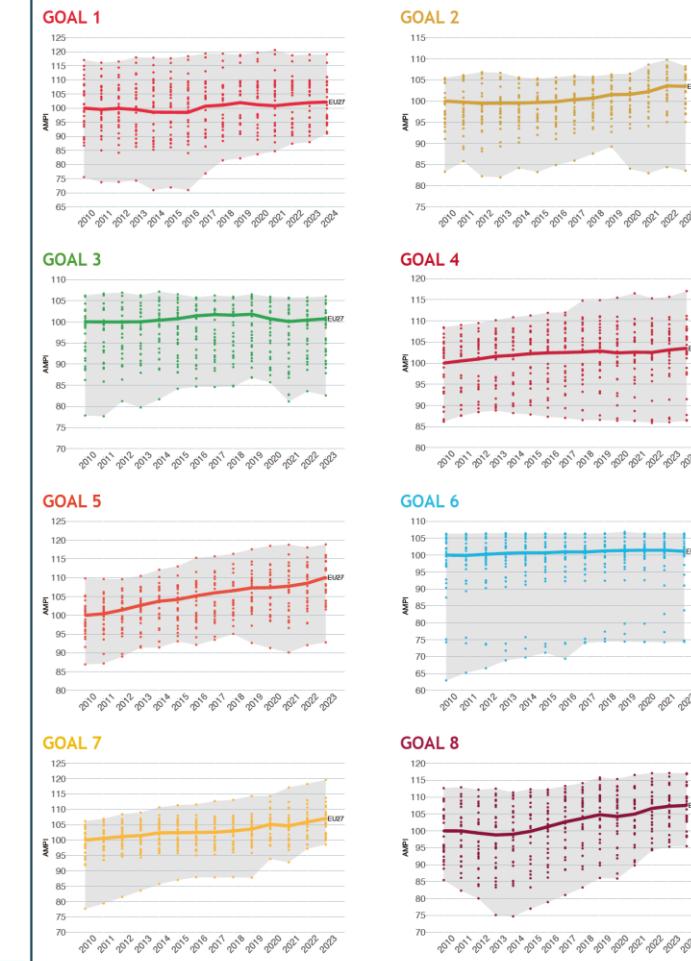
L'Agenda 2030 nell'Unione europea: ritardi e arretramenti



Gli impegni formali assunti dalle istituzioni europee appaiono in linea con l'Agenda 2030:

- **il Consiglio si è nuovamente impegnato ad affrontare la triplice crisi planetaria (clima, biodiversità e inquinamento)**
- **il programma di mandato 2024-2029 della Commissione appare coerente con questi principi e dichiarazioni**
- **guardando alle scelte concrete delle diverse istituzioni, tuttavia, risultano evidenti le contraddizioni con gli impegni**

Indicatori sintetici per l'Unione europea



L'Agenda 2030 nell'Unione europea tra promesse e contraddizioni



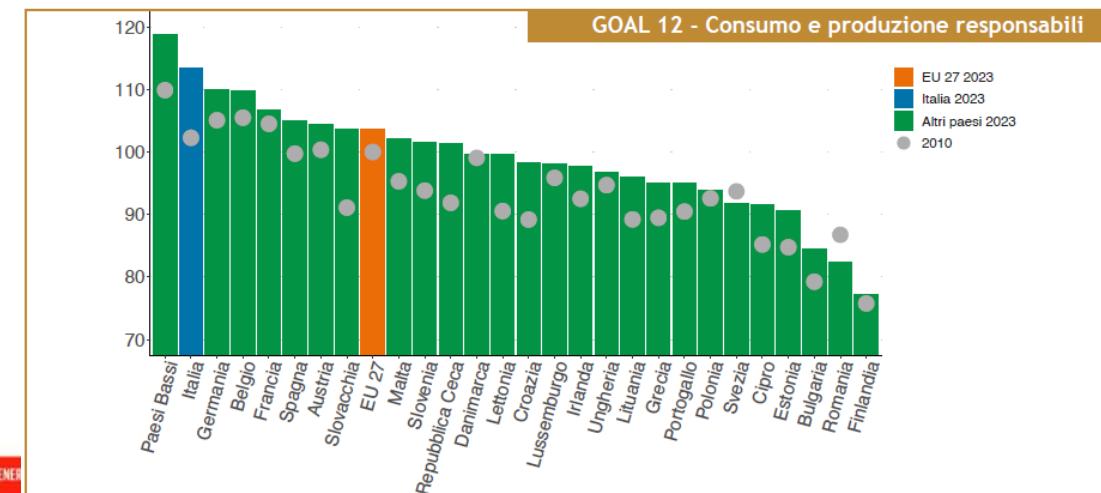
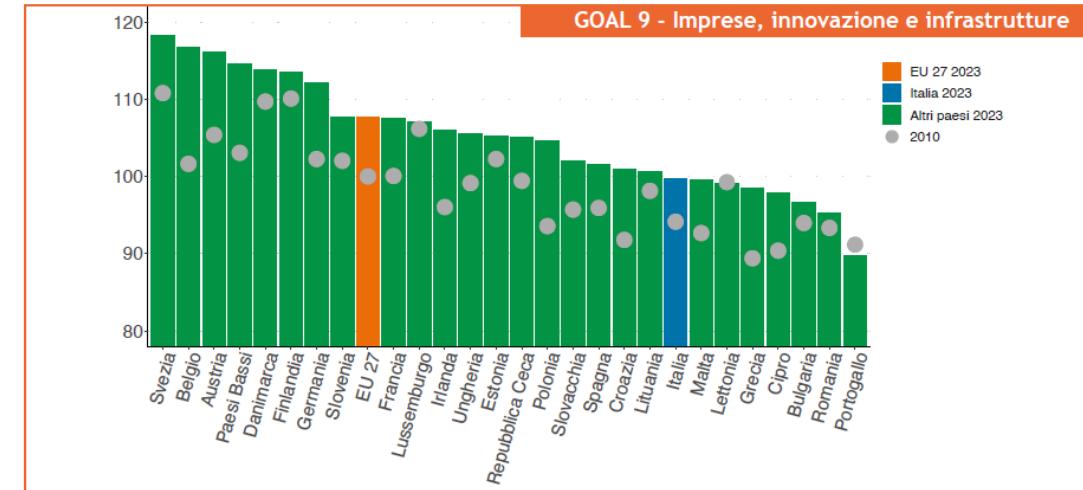
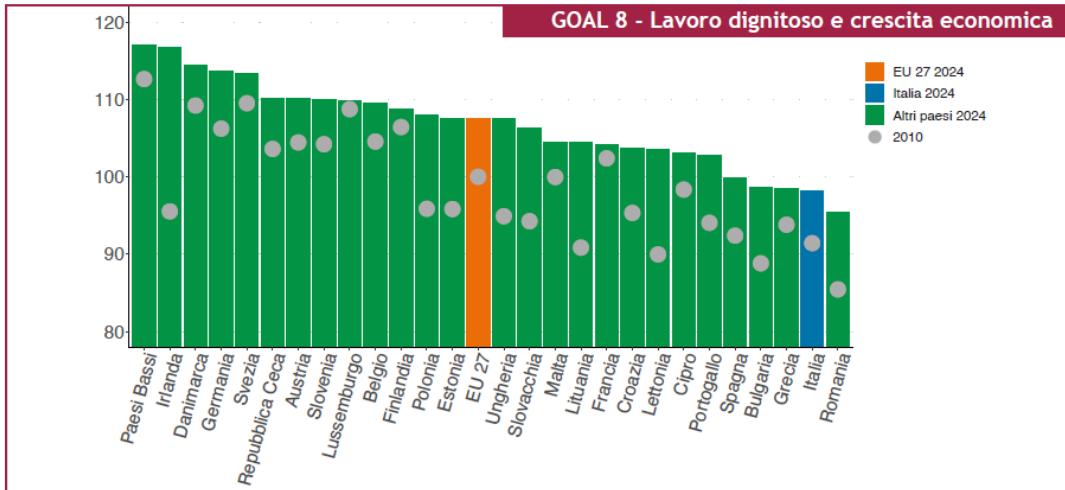
- **L'UE rischia di perdere il ruolo di “campionessa dello sviluppo sostenibile”**

Guardando alle scelte concrete della Commissione, del Parlamento e del Consiglio risultano evidenti gravi contraddizioni, quali:

- **l'assenza di una valutazione (prevista dal Patto sul Futuro) sull'impatto dell'aumento delle spese militari sugli SDGs**, anche a seguito degli impegni assunti dai Paesi europei in sede NATO;
- **l'arretramento di alcune politiche commerciali** (in particolare negli accordi con gli Stati Uniti), **aprendo alla possibilità di rivedere alcuni aspetti della legislazione vigente** sull'importazione di prodotti provenienti da deforestazione, sulla tassa sul carbonio alle frontiere (CBAM), di esaminare gli impatti delle Direttive su rendicontazione di sostenibilità (CSRD) e dovere di diligenza (CS3D) sulle aziende USA, aumento delle importazioni di LNG dagli USA;
- **le eccessive semplificazioni sulla rendicontazione di sostenibilità e sul dovere di diligenza**, adottate in assenza di valutazioni d'impatto sistemiche e sul medio-lungo termine, che come notato anche dalla BCE indeboliscono in modo significativo il quadro normativo europeo, rendendo **l'Unione più esposta ai rischi fisici e di transizione** incidenti sulla **stabilità finanziaria**;
- **il ritardo nella conferma del target di taglio delle emissioni del 90% di gas serra al 2040**



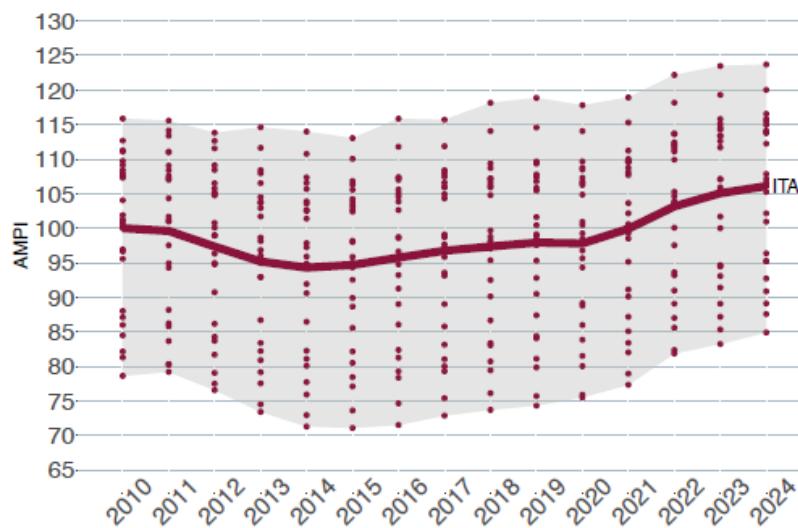
L'Italia rispetto l'UE sui temi economici



La situazione dell'Italia sui temi economici



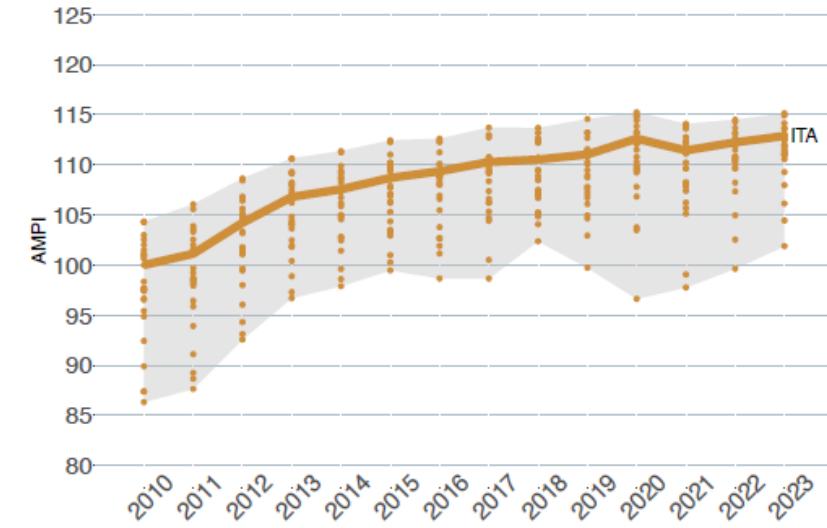
GOAL 8



GOAL 9



GOAL 12



Sintesi degli obiettivi quantitativi economici

TARGET	OBIETTIVO QUANTITATIVO	VALUTAZIONE
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione	●
8.6	Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9%	●
9.1	Entro il 2050 raddoppiare il traffico merci su ferrovia rispetto al 2015	●
9.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo	●
9.c	Entro il 2030 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit	●
12.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% di utilizzo circolare dei materiali	●
12.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 60% del tasso di riciclaggio dei rifiuti urbani	●
12.5	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 20% rispetto al 2010	●

● raggiungibile/avvicinabile

● andamento discordante

● non raggiungibile



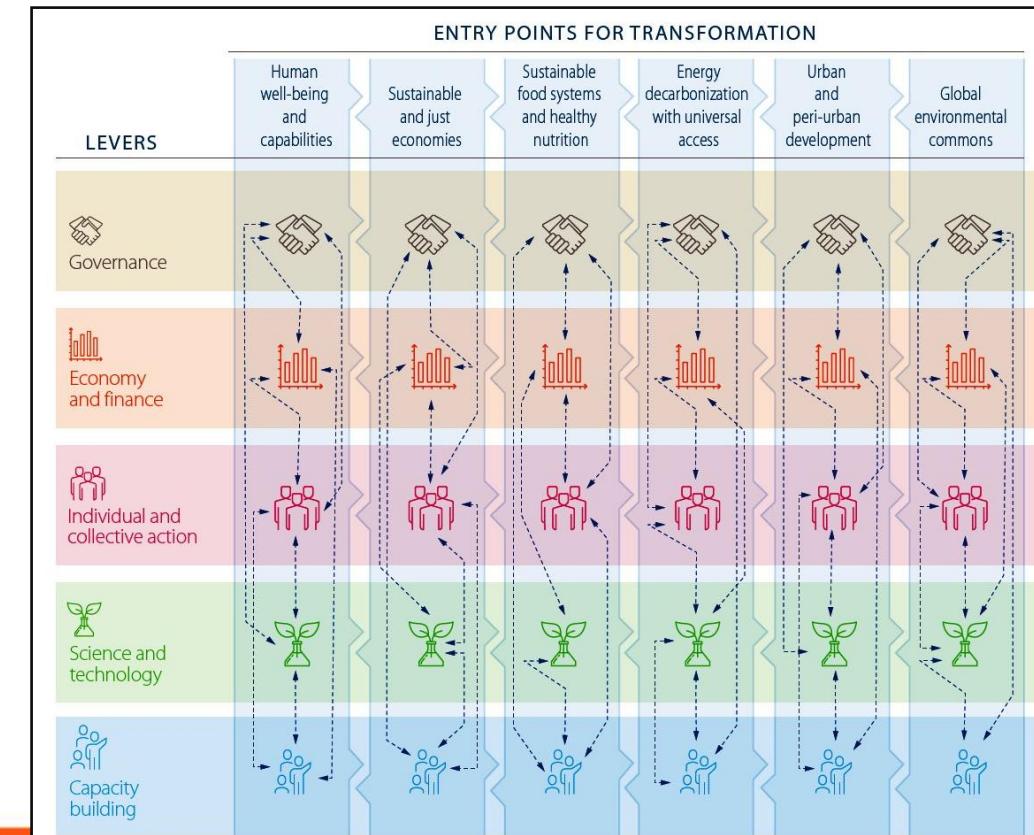
Le proposte dell'ASviS per il “Piano per l'Accelerazione Trasformativa” (PAT)



L'Italia deve rispettare l'impegno assunto in sede ONU nel 2023 definendo un PAT per l'Agenda 2030

Il PAT proposto dall'ASviS è costruito con la metodologia proposta dal gruppo di scienziati che ha prodotto un apposito Rapporto per l'ONU (GSDR 2023), proponendo azioni che riguardano:

- **cinque “leve trasformative”:** governance, economia e finanza, azione individuale e collettiva, scienza e tecnologia, sviluppo delle capacità
- **sei “punti d'ingresso” chiave:** benessere e capacità umane; economie sostenibili e socialmente eque; sistemi alimentari sostenibili e alimentazione sana; decarbonizzazione dell'energia e accesso universale; sviluppo urbano e periurbano; protezione dei beni comuni ambientali globali



Costruire una governance in grado di affrontare le sfide odierne e future



L'attuazione del Patto sul Futuro e la Dichiarazione sulle future generazioni spingono l'Italia a dotarsi di una governance anticipante e a migliorare il coordinamento delle politiche. In particolare:

- **l'ASViS saluta con soddisfazione l'approvazione della Valutazione di Impatto Generazionale (VIG) e intergenerazionale delle nuove leggi:** ciò consente di rafforzare la capacità dell'Italia nel disegnare interventi con la prospettiva di lungo termine promossa dall'Agenda 2030
- **è però necessaria la piena attuazione del Patto sul Futuro nelle sue diverse dimensioni,** attraverso una tabella di marcia con chiari obiettivi, responsabilità, mezzi d'implementazione e rendicontazione, valorizzando i meccanismi istituzionali esistenti, evitando duplicazioni. Per questo l'Italia deve:
 - **costruire una capacità e strutture di *strategic foresight*** in grado di dialogare con la società e di facilitare decisioni lungimiranti
 - **dotare la Pubblica amministrazione di un'adeguata capacità di *foresight* e di valutazione dell'impatto delle politiche pubbliche sulle future generazioni e di genere**
 - **istituire un'Assemblea Nazionale sul Futuro,** allo scopo di coinvolgere la società civile italiana, e specialmente le giovani e i giovani, nella progettazione del futuro comune



Una selezione delle proposte per i «punti d'ingresso»



Pace, multilateralismo e difesa	Benessere e capacità umane	Benessere inclusivo e dignità della persona	Politiche industriali e d'innovazione per la sostenibilità	Decarbonizzare l'energia e rendere le città sostenibili	Proteggere i beni comuni ambientali
<p>Assicurare che le spese militari non compromettano gli investimenti per Agenda 2030</p> <p>Italia proattiva nella riduzione del debito dei Pvs e nella riforma delle istituzioni multilaterali</p> <p>Si auspica che l'intenzione del Governo di riconoscere lo Stato di Palestina si trasformi in realtà</p>	<p>Potenziare le iniziative per ridurre i rischi per la salute conseguenti alla crisi climatico-ambientale</p> <p>Realizzare un Sistema di Monitoraggio della Rete di Assistenza per consentire un controllo continuo dei servizi sanitari ed assistenziali</p> <p>Investire nella formazione lungo l'arco della vita, specialmente sull'ambito scientifico e tecnologico, nonché sull'agentività individuale e collettiva</p>	<p>Assicurare un trattamento dei/delle detenuti/e e dei/delle richiedenti asilo</p> <p>Definire un Piano integrato e sistematico per l'occupazione femminile</p> <p>Migliorare le mense nelle scuole primarie per combattere la povertà minorile, definendo un Livello Essenziale delle Prestazioni (LEP)</p>	<p>Definire un piano integrato di investimenti in infrastrutture per la mobilità sostenibile, reti energetiche, settore idrico, economia circolare e servizi digitali</p> <p>Promuovere un ampio uso del Green Social Procurement e della rendicontazione di sostenibilità</p> <p>Adottare una legge quadro organica del governo del territorio e definire una efficace legge sulla rigenerazione urbana</p>	<p>Alzare il livello di ambizione del PNIEC del 2024, portando le rinnovabili nel settore elettrico al 100% entro il 2035</p> <p>Adottare una Legge nazionale sul clima</p> <p>Costruire un vero Piano Sociale per il Clima attivando un processo democratico e partecipato</p> <p>Varare la riforma legislativa</p>	<p>Definire un Piano integrato per la protezione e il ripristino della Natura</p> <p>Estendere le aree marine e terrestri protette e ripristinare almeno il 30% degli ecosistemi degradati</p> <p>Attuare la sistematica valutazione del rispetto del principio <i>Do no significant harm</i> (DNSH), per tutti gli investimenti pubblici</p>



Accrescere la qualità, la sostenibilità e l'equità del sistema economico



L'ASviS sostiene una visione in cui le politiche di transizione verde, digitale e demografica sono integrate con quelle orientate a conseguire gli obiettivi di riduzione delle diseguaglianze e della povertà, di inclusione, attraverso il consenso sociale. Per questo bisogna potenziare le politiche occupazionali e sociali mediante:

- **il miglioramento del funzionamento del mercato del lavoro curando le dinamiche trasformative** (automazione, transizione ecologica e invecchiamento demografico), con attenzione particolare alla formazione continua e all'inclusione giovanile, femminile e della popolazione straniera. È fondamentale promuovere una reale transizione generazionale nelle imprese, anche attraverso meccanismi di staffetta tra senior e giovani, con programmi di tutoraggio e trasferimento delle competenze
- **la promozione dell'occupazione femminile stabile e di qualità**, attraverso un Piano integrato e sistematico per l'occupazione femminile
- **il miglioramento delle mense scolastiche nelle scuole primarie per combattere la povertà minorile**, definendo un Livello Essenziale delle Prestazioni (LEP)
- **il rafforzamento dei servizi sociali e più equa condivisione dei carichi di cura**, colmando i divari territoriali nell'accesso a servizi educativi per la prima infanzia, assistenza agli anziani e alle persone non autosufficienti, operando in sinergia tra pubblico e privato sociale



Politiche industriali e d'innovazione per la produzione e il consumo responsabile



Per sostenere una strategia industriale basata sul modello “Industria 5.0” e la transizione energetica è necessario:

- definire un **piano integrato di medio-lungo periodo** degli investimenti pubblici, allineati agli obiettivi di un PNIEC rafforzato, in **infrastrutture per la mobilità sostenibile, reti energetiche, settore idrico, economia circolare e i servizi digitali**
- promuovere la **rendicontazione di sostenibilità** e il **dovere di diligenza**, contrastando il **greenwashing**, evitando che le semplificazioni delle normative europee indeboliscano l'impegno delle imprese su ambiente e aspetti sociali. Sostenere l'impegno dell'UE nel negoziato ONU su “imprese e diritti umani”. Lavorare con le associazioni di categoria per fornire alle PMI strumenti semplici ed efficaci di autoanalisi e di misurazione degli impatti, per superare timori e resistenze
- promuovere un ampio uso del **Green Social Procurement**, in linea con la proposta europea di un “Buy European and Sustainable Act” tenendo conto della giustizia sociale, evitando che le lavoratrici e i lavoratori europei paghino i costi delle transizioni
- considerare il **rispetto dello Stato di diritto quale condizione abilitante** per sviluppare attività d'impresa, attrarre investimenti e migliorare la competitività nel rispetto delle regole per un'economia sostenibile. Attuare a tal fine le raccomandazioni annuali della Commissione europea, a partire dalla costituzione di un'**istituzione nazionale per i diritti umani**, coerentemente con i «principi di Parigi» dell'ONU fissati nel 1993



Le sfide della transizione secondo le associazioni imprenditoriali



Il Gruppo di lavoro trasversale "Associazioni di impresa per l'attuazione del **Patto di Milano**" di ASViS, si occupa di dare seguito al Patto "Le imprese italiane insieme per gli Obiettivi di sviluppo sostenibile", sottoscritto nel 2017.

Il GdL ha realizzato il Position Paper **«Le sfide della transizione: lo sviluppo sostenibile e il contributo delle imprese»** partendo dal quadro delle politiche europee che hanno definito obiettivi ambiziosi di transizione (ecologica, energetica, digitale ed economica), cruciali per la competitività e la coerenza tra crescita, ambiente ed equità.

Il Position Paper evidenzia **4 aree chiave: clima; energia e risorse; competenze; finanza**. Per ciascuna area vengono individuate **priorità, criticità, risposte** già avviate dai sistemi imprenditoriale e cooperativo e proposte di politiche pubbliche a supporto.

Il documento è completato da un'appendice con iniziative bandiera delle organizzazioni aderenti, che dimostrano come una parte significativa dell'**economia italiana sia indirizzata verso la sostenibilità, nonostante i messaggi di «rinvio» che spesso emergono nel dibattito pubblico.**



Le proposte delle associazioni imprenditoriali

AMBITI RILEVANTI PER LA TRANSIZIONE	CRITICITÀ	PROPOSTE
ADATTAMENTO E MITIGAZIONE DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO	<ul style="list-style-type: none"> • Mancanza di informazioni sull'esposizione ai rischi climatici • Accesso ai finanziamenti necessari • Carenza di competenze tecniche specialistiche 	<ul style="list-style-type: none"> • Incentivi specifici per settori energivori • Riforma della bolletta, uso vincolato dei proventi ETS • Accesso al credito, assistenza assicurativa e tecnica alle imprese • Promozione di programmi per lo sviluppo di competenze tecniche
ACCESSO ALL'ENERGIA RINNOVABILE E ALLE RISORSE	<ul style="list-style-type: none"> • Complessità burocratica per l'accesso alle energie rinnovabili e alla generazione distribuita • Assenza di un Piano per la gestione delle emergenze siccità • Efficientamento del servizio idrico oltre il PNRR 	<ul style="list-style-type: none"> • Semplificazione procedure per l'accesso alle energie rinnovabili • Rinnovato sostegno alla creazione di CERS – comunità energetiche rinnovabili e solidali • Norme e incentivi per il servizio idrico (es. Piano nuovi invasi, aggregazione tra enti gestori, riutilizzo delle acque a fini industriali, impianti dissalazione) • Facilitazione dei procedimenti autorizzativi delle bonifiche (suolo)



Le proposte delle associazioni imprenditoriali

AMBITI RILEVANTI PER LA TRANSIZIONE	CRITICITÀ	PROPOSTE
SVILUPPO DI COMPETENZE PER GESTIRE LA TRANSIZIONE NELLE IMPRESE	<ul style="list-style-type: none"> Difficoltà nel reperire personale qualificato (tecnologie green ed economia circolare) 	<ul style="list-style-type: none"> Supporto tecnico e finanziario per diffondere aggiornamenti formativi Valorizzare il ruolo delle organizzazioni imprenditoriali e delle Camere di Comercio nella governance delle competenze
ACCESSO ALLA FINANZA E STRUMENTI PER FINANZIARE LA TRANSIZIONE	<ul style="list-style-type: none"> Difficoltà per la PMI nella gestione dei requisiti ESG, conseguente rischio di esclusione dalla transizione Frammentazione e complessità dei questionari ESG per l'accesso alla finanza 	<ul style="list-style-type: none"> Semplificazione accesso ai fondi pubblici con strumenti dedicati alle PMI Armonizzazione questionari ESG, individuazione set minimo di indicatori (VSME raccordato con Tavolo MEF) e supporto alla compilazione Facilitazione accesso ad archivi amministrativi per evitare duplicazioni di richieste alle imprese

